

[AMBIENTE]

## Captazioni idroelettriche: i nostri torrenti a rischio

Il Comitato Acque Comasche sta operando sul territorio provinciale a partire dal luglio 2008, ha tenuto incontri pubblici in numerosi paesi in cui è stato possibile il dibattito e il confronto diretto con i sempre numerosi partecipanti. In ognuna di queste occasioni il Comitato ha sempre ribadito di non essere contro la produzione di energia idroelettrica, ma contro il dilagare selvaggio ed incontrollato, in modalità e numero, delle richieste di captazione, in assenza totale di tutela dell'ambiente, del sistema idrogeologico e di uno studio serio e reale, con dati concreti, sull'impatto che tali interventi e tali "condizioni" hanno e avranno sul benessere nostro, del nostro territorio e su quello delle generazioni future.

Il nostro ambiente montano ha già 42 captazioni attive e in parecchi di questi casi l'acqua non rientra nei torrenti: vedi ad es. il torrente Sorico povero di acqua e spesso asciutto alla foce o la centrale di Gravedona sulla quale, attraverso una condotta forzata, grava l'acqua di dieci torrenti captati. Torrenti captati sui quali ci sono ulteriori richieste di captazione più a monte e non è sufficiente dire che alcune di queste sono in concorrenza, perché spesso le ditte si accordano (vedi il caso del torrente S.Vincenzo in comune di Gera Lario, Trezzone e Montemezzo).

Siamo giunti a 45 richieste attualmente in istruttoria, esclusa la richiesta in corso dell'Edipower di voler prelevare ulteriore acqua dalle medesime captazioni con aumenti anche triplicati. Questo avviene sul torrente Cuccio e sui torrenti Liro, San Iorio, Ronzone, Livo, Bares, Dangri, Bugiallo 1, Pilota e il rio Bugiallo 2. Non sappiamo quante, ma molto numerose sono anche le richieste ancora all'esame della provincia in attesa di essere pubblicate sul B.U.R.L.

Non è l'acqua dei grandi fiumi, è l'acqua dei nostri torrenti in gioco, anche di quelli con portata media di nemmeno 50 l.s. Tutto ciò non può essere paragonato ai mulini di una volta: l'attuale Deflusso Minimo Vitale è troppo esiguo, non viene sempre controllato, la maggior parte delle ditte non lo rispetta e quindi ci si ritrova con aste di fiume asciutto e i relativi pericoli conseguenti. Non fa testo un impianto ben costruito, se a fianco ve ne sono centinaia mal realizzati e ambientalmente aberranti. Vi invitiamo a fare una passeggiata in Valle Albano in comune di Garzeno, dove è vero che i lavori sono ancora in corso, ma come sarà possibile rimediare a danni si-

mili? Dubitiamo che dopo questo "giretto" si possa ancora continuare a far finta di non vedere, di non sapere e favorire questo genere di captazioni, vedendole addirittura come l'alternativa più conveniente rispetto ad altre fonti di produzione di energia pulita. Si pensi inoltre alla bellezza della Val Solda, Val Sanagra o Val di Bares, tanto per citarne alcune, oggetto di richiesta di captazione, con conseguente realizzazione di condotte forzate o strade su sentieri storici o in zone a rischio idrogeologico.

L'esigua produzione di energia idroelettrica ottenuta dalla captazione dei nostri torrenti non paga gli incalcolabili danni al nostro territorio.

Anche gli impianti idroelettrici, come i fotovoltaici, stanno in piedi solo perché finanziati dal pubblico e dai certificati verdi. Dietro al sistema delle mini e micro captazioni, ci stanno gli interessi e non il problema energetico. La Val Malenco insieme a tutta la provincia di Sondrio, compresi sindaci e amministratori provinciali, si è fortemente opposta a questa richiesta sconsiderata di captazioni idroelettriche e hanno lavorato sodo e bene, per inserire nel PTCP provinciale un Piano Acque, come prevedono le leggi attuali (vedi sito dell'amministrazione provinciale di Sondrio). Il Comitato a seguito delle numerose richieste di captazione, vista la situazione di fatto, ha chiesto alla nostra provincia di Como di sospendere temporaneamente il rilascio di nuove concessioni, in attesa di redigere un documento che integri il PTCP in modo da avere un approccio razionale alle risorse idriche del nostro territorio: a tutt'oggi nessuna risposta.

Il Comitato sta ai fatti non alle parole o alle facili supposizioni. Siamo disponibili al confronto con chiunque, convinti che anche i più dubbiosi abbiamo comunque gli occhi per vedere (i danni fatti finora), per valutare (quanta poca acqua scorre ancora nei nostri torrenti) e per capire i rischi naturalistici, ambientali e turistici delle valli più caratteristiche per le quali vale la pena di battersi.

Per il Comitato Acque Comasche

Oreste Ciappessoni  
Mira Rossi